

VOLONTARIATO SMS, TELEFONATE, MAIL E BANCHETTI FANNO CENTRO: RISCATTO DOPO UN DICEMBRE NEGATIVO

Avis e Adas, dopo gli appelli pieno di donazioni in gennaio

Scaltriti: «Mantenere il trend». Seletti: «Molti si sono sottoposti alle visite»

Francesco Bandini

Le associazioni hanno chiamato e i donatori hanno risposto, con uno slancio e una generosità che hanno permesso di superare un momento di difficoltà.

Dopo il preoccupante calo delle donazioni di sangue che si era registrato in dicembre - un mese in cui le donazioni sono tradizionalmente numerose -, gennaio, che di solito è un periodo di «magra» per quanto riguarda il numero di prelievi, è andato alla grande, con un incremento di sacche senza precedenti.

Il merito? È soprattutto del lavoro incessante posto in essere dalle associazioni di volontariato, Avis e Adas, che si sono mobilitate per chiamare alla donazione i propri soci con telefonate, sms, email, cartoline e banchetti informativi.

E così - dopo la pagina dedicata all'emergenza sangue pubblicata dalla Gazzetta ai primi di gennaio - l'inversione di tendenza è stata netta e sorprendente per gli stessi addetti ai lavori. A parlare chiaro sono i numeri. Per quanto riguarda l'Avis, le donazioni totali effettuate in gennaio in provincia sono state 2.397, rispetto alle 2.131 del 2014, quindi con un incremento del 12,48 %.

Ancora più clamoroso il dato relativo alla sola sezione comunale Avis di Parma, dove in gen-

naio le donazioni totali sono state 712, vale a dire il 22,97% in più rispetto alle 579 dello stesso mese dell'anno precedente. Bene anche i numeri dell'Adas provinciale: in gennaio le sacche raccolte sono state 232 rispetto alle 223 dello stesso mese dell'anno precedente (+4%).

In dicembre l'inatteso calo delle donazioni aveva messo in allarme Avis e Adas: quel mese, normalmente molto «ricco» dal punto di vista delle sacche raccolte, era andato infatti insolitamente male, compromettendo di conseguenza la possibilità di avere scorte sufficienti per gennaio, quando si è sempre registrata una netta flessione. Ma stavolta gennaio ha stupito tutti: grazie alla notizia dell'emergenza sangue in atto e grazie alla mobilitazione delle associazioni

di volontariato, i donatori si sono riversati ai punti prelievo, permettendo di invertire una tendenza storicamente consolidata e facendo di gennaio un mese da record.

Grande la soddisfazione fra i dirigenti delle associazioni dei volontari del sangue. «La risposta alla chiamata da parte dei donatori è stata ottima», dice il presidente dell'Avis provinciale Giuseppe Scaltriti, che evidenzia «il grande lavoro che è stato svolto» e ringrazia «sia i donatori che hanno risposto alla chiamata, sia i volontari che si sono impegnati per raggiungere questo risultato, di cui in questo momento c'era bisogno».

A questo punto, ricorda Scaltriti, non ci si può però adagiare sugli allori del risultato ottenuto: «Sono risultati che una volta raggiunti vanno poi mantenuti giorno per giorno, perché di sangue c'è sempre bisogno. Per questo è necessario che la cosa prosegua nel tempo e che i donatori continuino come hanno fatto finora». Da aprile, poi - ricorda Scaltriti - partirà la possibilità di donare su prenotazione: «Un sistema che ci permetterà una migliore programmazione, riducendo il rischio di andare incontro a situazioni di emergenza».

«Vogliamo ringraziare di cuore tutti i donatori che hanno sempre risposto in modo generoso - dice il vicepresidente del-

l'Avis provinciale Dorian Campanini - e tutti i volontari che hanno contribuito anche al buon funzionamento dell'intera organizzazione gestionale, di accoglienza e ristoro del Centro prelievi "Alessandro Laurinich" di San Pancrazio. Invitiamo tutti i donatori Avis a mantenere la frequenza di donazione. È importantissimo, nel limite del possibile, rispondere agli inviti fatti attraverso le cartoline, le email, gli sms e le chiamate telefoniche della segreteria associativa».

Il dato positivo di gennaio? Per Ines Seletti, presidente dell'Adas provinciale, «non è certo un caso, perché noi, insieme all'Avis, abbiamo fatto un'attività molto intensa di sensibilizzazione e alla fine il risultato è stato quello che speravamo». Oltre alle chiamate, l'Adas si è mobilitata nelle aziende in cui è presente con banchetti informativi e sensibilizzazione diretta dei lavoratori: «Per questo dobbiamo ringraziare le aziende che ci ospitano e che ci hanno consentito di attuare queste azioni».

E oltre alla soddisfazione per i tanti che hanno deciso di andare a donare in un momento di carenza di sangue, ce n'è anche un'altra: «Abbiamo incontrato tanti lavoratori che hanno chiesto di sottoporsi alla visita di idoneità: così avremo anche nuovi donatori». ♦

